



rincasando, ha spiegato, quando il gruppo di gitanti ha cominciato ad attraversare la strada per salire a bordo di un pullman. I testimoni hanno raccontato che dopo aver travolto la comitiva il giovane è rimasto come impietrito in auto, salvo essere stato costretto ad uscire dalle persone rimaste illese, una delle quali lo avrebbe afferrato per il collo. I carabinieri di Desio (Milano) sono però arrivati immediatamente e l'hanno portato via a bordo della loro auto evitandogli peggiori conseguenze.

Il gravissimo incidente non ha mancato di suscitare reazioni. «L'ennesimo grave episodio accaduto sulle strade del milanese - ha dichiarato il vicesindaco di Milano De Corato - conferma che occorre porre un freno alla carneficina, che registriamo soprattutto nei weekend, causata dall'abuso di alcol. E contestare l'accusa di omicidio volontario anziché colposo a chi provoca la morte di altri guidando in stato di stato di ebbrezza o alterazione psicofisica sarebbe un forte deterrente». ❖

IL LINK

SICUREZZA SULLE STRADE
www.aci.it

IL CASO

Roma, tre auto date alle fiamme vicino alla Sinagoga

I vigili del fuoco di Roma sono intervenuti ieri mattina in piazza Cinque Scole, vicino alla Sinagoga di Roma. Per spegnere le fiamme che hanno distrutto tre auto parcheggiate. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri del Nucleo Radio Mobile e sono in corso accertamenti per stabilire se l'incendio è doloso. Al momento, da quanto riferiscono fonti investigative, sul luogo dove sono bruciate le tre vetture non vi sarebbero segni o riferimenti che farebbero pensare a una azione di carattere xenofobo o razzista. Sull'accaduto sono tuttavia state avviate indagini.

Sempre a Roma sono proseguite ieri le ricerche del giovane irlandese caduto dal ponte Mazzini durante la piena del fiume Tevere. I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno effettuato le ricerche per tutta la giornata. Si è aggiunto anche l'elicottero Drago che ha aiutato le forze impegnate nelle ricerche. Del giovane 27enne non è stata trovata traccia. In serata le ricerche sono state sospese e riprenderanno oggi.

Nuoro, freddato a fucilate l'ex direttore di banca che uccise un bandito

Due fucilate nell'uliveto. Così è morto Franco Ibba, già direttore di banca. Forse una vendetta per quanto accade nell'agosto del 2006. L'uomo fu testimone di una rapina, sparò e uccise un rapinatore.

DAVIDE MAEDDU
CAGLIARI

Ucciso il pensionato che due anni fa sparò ai rapinatori di una banca. Franco Ibba, 73 anni e direttore di banca in pensione, ieri mattina è stato ucciso da due fucilate mentre lavorava nel suo uliveto di Ilbono. Il corpo dell'uomo, che come ogni mattina raggiungeva il suo uliveto alla periferia del paese per accudire i cani, è stato trovato da alcuni vicini che hanno subito lanciato l'allarme chiamando i carabinieri. I militari hanno subito avviato le indagini per cercare di ricostruire la dinamica. Un lavoro non certo semplice dato la domenica è un giorno di caccia e il rumore delle fucilate, almeno nelle campagne, viene considerato quasi normale. Così quasi nessuno ha dato una grande importanza a quel rumore.

Il nome di Franco Ibba finì alla ribalta delle cronache nel 2006 quando, sparò e uccise uno dei tre rapinatori che fecero irruzione nella banca situata proprio sotto casa sua. Il 21 agosto di due anni fa un commando composto da tre uomini con il volto coperto, raggiunse l'istituto di credito a bordo di una jeep di grossa cilindrata.

I tre riuscirono a sfondare con il muso del fuoristrada la porta blindata della banca. I malviventi scesero dal mezzo e cercarono di portare

via quanto contenuto nelle casse della banca. Ma, in tutto, i tre riuscirono a mettere le mani su una cifra molto modesta: mille euro. I tre cercarono subito di scappare. Secondo la ricostruzione di due anni fa uno dei tre malviventi puntò la pistola a Franco Ibba che, spaventato dal rumore provocato dallo sfondamento della vetrata blindata, si affacciò dal terzo piano. Fu una questione di attimi.

Ibba entrò dentro casa, imbracciò il fucile e sparò per cercare di fermare i rapitori. Uno dei tre venne colpito alle spalle mentre cercava di scappare con il passamonta-

IL CASO

Nel 2006 l'uomo fu testimone di una rapina, prese il fucile e fece fuoco colpendo uno dei banditi alle spalle. Ieri lo hanno atteso e ucciso in un uliveto

gna ancora addosso. Muorì dopo poco tempo, mentre gli altri due fecero perdere le tracce. Franco Ibba venne fermato in serata. Gli uomini del Ris ricostruirono la traiettoria dei colpi che avevano ucciso il bandito. L'uomo, che aveva sempre dichiarato di aver mirato ai piedi e non ad altezza d'uomo venne sottoposto a fermo di polizia e poi rinviato a giudizio per eccesso colposo. I militari che portano avanti le indagini a 360 gradi, e per il momento mantengono il più stretto riserbo, cercano ora di ricostruire lo scenario in cui è maturato l'omicidio. ❖

Rosarno, la mano della mafia dietro l'aggressione ai due africani

Molte le reazioni ai fatti di Rosarno, in Calabria, dove due immigrati africani sono stati feriti in un agguato. Condanna «per le prevaricazioni di stampo mafioso nel controllo dell'immigrazione clandestina e del lavoro nero» è stata espressa in un documento approvato dal

Consiglio pastorale diocesano di Oppido Mamertina-Palmi. «Mi indigna quello che è accaduto a Rosarno» - dice il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero - è una vicenda indigna di un Paese civile».

La parlamentare del Pd Dorsi Lo Moro ha detto ieri che il fermento «ripropone drammaticamente il problema dell'accoglienza nel nostro Paese». Un gruppo di dirigenti di Rifondazione comunista, tra cui Roberta Fantozzi, della segreteria nazionale, e Stefano Galieni, responsabile nazionale migranti, esprime solidarietà ai due immigrati ivoiriani feriti. ❖

Puglia, scompare imprenditore Diceva di essere tormentato dal pizzo

Denunciava di essere stato tormentato dal «pizzo» per anni. Diceva di avere paura, temeva per la sua vita, Francesco Dipalo, l'imprenditore scomparso da venerdì sera. «Vado un attimo in farmacia», aveva detto ai suoi mentre usciva dalla sua casa di Altamura, cittadina in provincia di Bari. «Aveva pochi euro in tasca, non ha preso neppure la macchina. Non può essere andato lontano», le uniche parole pronunciate dalla moglie Laura Lorusso. Francesco Dipalo è scomparso così, vinto dalle sue paure, forse con i nervi a pezzi e la mente confusa. Due anni fa denunciò di essere vittima del racket delle estorsioni. Gli chiedevano soldi in continuazione, lo minacciavano, mettevano in crisi la sua fabbrica di ceramiche e vasche da bagno in provincia di Matera. Ed è nella città dei Sassi che spesso si recava per varcare il portone della Questura e denunciare i suoi estorsori. Nessun nome, secondo le indiscrezioni raccolte, ma solo episodi che, nonostante le indagini fatte, non hanno mai portato alla individuazione dei colpevoli. Che Dipalo, però, sentiva minacciosi e vicini, al punto che lo scorso 3 novembre decise un'azione eclatante. Si cosparsa di benzina minacciando di darsi fuoco nel cortile della sua fabbrica. «Non volevo farmi del male - disse ai cronisti - volevo solo attirare l'attenzione sul mio caso. Non mi sento protetto. Lo Stato mi ha abbandonato». Dopo quel gesto all'imprenditore venne assicurata una forma di tutela con pattuglie che di tanto in tanto passavano a controllare la sua abitazione di Altamura e l'azienda a Matera. Le ricerche dell'uomo vanno ancora avanti anche con l'ausilio di un elicottero. «Se qualcuno venerdì sera ha visto mio marito lo riferisca ai carabinieri o alla polizia», ha detto la moglie ai cronisti. La donna esclude che Francesco Dipalo possa essere andato lontano. ❖

AZIENDA OSPEDALIERA REGIONALE "SAN CARLO" POTENZA
ESTRATTO DELL'AVVISO DI GARA - PROCEDURA APERTA
Servizi integrati del centro unico prestazioni ambulatoriali (CIG. 0239074A18)
L'affidamento è relativo all'erogazione di servizi integrati del centro unico prestazioni ambulatoriali.
Criterio: Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 D.Lgs. 163 del 2006.
Importo complessivo dell'appalto per il triennio: € 660.000,00.
Le offerte, accompagnate dalla documentazione amministrativa, dalla cauzione provvisoria e quanto altro previsto in conformità al bando integrale di gara, devono essere presentate al Direttore Generale dell'Azienda, Via Poggio Petrone - CAP 85100 - Potenza (PZ), entro il termine perentorio delle ore 13,00 del 20/01/2009.
Il bando integrale è stato pubblicato all'Albo dell'Azienda, inviato alla G.U.C.E. in data 26/11/2008 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 141 del 03/12/2008 e può essere richiesto, unitamente alle informazioni e agli atti connessi e richiamati, tutti i giorni, escluso il sabato dalle ore 10,00 alle ore 12, ai seguenti recapiti: U.O. Sistema Informativo Ospedaliero - telefono +390971612102 - fax +390971613115.
Potenza 04/12/2008 Il Direttore Generale (Ing. Giovanni DE COSTANZO)